

ode che il rumor lieve della pioggia che cade fina e lenta, che sembra pungere in un tormento inesorabile tutte le anime.

Quella vasta bandiera, distesa su tutte le bare allineate sembrava allora un sudario, sembrava il coperchio di una tomba che non dovesse sollevarsi mai più, che serrasse ogni speranza, per sempre. Chi distingueva il rosso e il verde in quella bandiera? Era un solo panno grigio, un solo emblema di un lutto irreparabile e smisurato.

Che altro ci restava allora, se non pregare? Che altro potevamo chiedere ai morti se non di chiamarci con loro?

Ma Dio che ci voleva salvi, ci ha reso finalmente la gioia della vita, ci ha ridato l'impeto della giovinezza: ha risollevato la nostra fronte dal pianto, ha riacceso la fiamma dalla fredda cenere. E siamo balzati in piedi gridando: *Credo!* —, alzando ancora centuplicato il nostro orgoglio, ritrovando la forza della nostra fede, riconciliandoci e purificandoci nella grandezza della Patria, che risollevata dal fermo braccio del Duce, marcia, con Lui verso il più potente avvenire.

Ed ecco che quella bandiera non è più un sudario, ecco che la brezza del Carnaro dantesco l'ha investita in pieno, come un respiro che si desti dopo un lungo sonno.

E noi già la vediamo spiegarsi e sollevarsi lungo tutto l'Adriatico, e portare fino alle rupi del Dinara, con la promessa dei morti, il riflesso animatore della sua immortalità.